Num. 4

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40		11
» Provincie del Regno	»	48		13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 5 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
4 Gennaio	739,30	740,32	740,72	— 0,6	+ 0,4	+ 0,7	— 1,6	— 0,8	— 2,6	— 6,2	S.O.	E.	S.O.	Nevischio	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 GENNAIO 1864

Il N. 1598 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regolamento della Commissione di antichità e belle arti di Palermo, approvato con Decreto del 3 maggio 1863, n. 722, parte supplementare;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Articolo unico.

È approvato il Ruolo normale degli Impiegati e Serventi della Commissione di antichità e belle arti di Palermo, annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia; mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 dicembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

RUOLO NORMALE *degli Impiegati e Serventi della Commissione d'antichità e belle arti in Palermo.*

	Stipendi
Direttore del Museo	L. 4,000
Direttore delle Antichità	» 3,000
Segretario Economo della Commissione	» 1,200
Copista della Commissione	» 800
Custodi del Museo	» 1,520
Custodi delle Antichità nelle Provincie Siciliane	» 2,129
Usciere della Commissione	» 720
Facchino del Museo	» 350
Totale	L. 13,719

Torino, addì 17 dicembre 1863.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
M. AMARI.

Il N. 1600 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l'amministrazione della Marina mercantile il litorale marittimo dello Stato si divide in 27 Circondari marittimi; i quali si suddividono in Compartimenti, giusta l'annessa tabella n. 1 firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Art. 2. In ogni Circondario è stabilito un Consolato di Marina; in ogni Compartimento, escluso quello in cui è posto il Capo-luogo del Circondario, è stabilito un *Ufficio Compartimentale di Marina.*

Nei punti di approdo che non siano Capi-luogo di Circondario o di Compartimento, saranno dal Ministero di Marina delegati al servizio della Marina mercantile, per quanto sia possibile, gl'Impiegati delle Regie Dogane, presi in questo caso gli opportuni concerti col Ministero delle Finanze.

I Delegati di Marina riceveranno un'annua gratificazione non minore di lire cinquanta, nè maggiore di lire duecento.

Art. 3. I Capi dei Circondari marittimi sono responsabili del regolare andamento del servizio, tanto dell'Ufficio Consolare quanto di quelli dei Compartimenti del rispettivo Circondario.

Richiederanno tutti i dati statistici che meglio valgano ad assicurarsi dell'esattezza e diligenza degli Impiegati nel disimpegno dei proprii doveri.

In casi eccezionali dovranno domandare al Ministero autorizzazione di portarsi a fare inspezione di quello fra gli Uffici in cui il servizio non potesse procedere altrimenti a dovere.

Art. 4. L'Amministrazione centrale richiederà ai Capi dei Circondari marittimi tutti quei maggiori dati statistici adatti a meglio invigilare ed accertare il servizio ad essi affidato.

Potranno all'occorrenza essere mandati ispettori straordinari onde sindacare tutto o parte del servizio della Marina mercantile, e studiare contemporaneamente i bisogni del traffico marittimo.

Art. 5. Il personale dell'Amministrazione della Marina mercantile si compone di Consoli, di Vice-Consoli e di Applicati.

Il numero, la graduazione, l'annuo stipendio del personale e la sua ripartizione normale nei varii Uffici, sono fissati dalla tabella n. 2 annessa al presente Decreto e firmata come sopra.

Nonostante però il riparto stabilito da questa tabella, quando gl'interessi del servizio lo richiedessero, gli Applicati potranno essere mutati di destinazione in diminuzione od aumento negli Uffici di Circondario o di Compartimento, semprechè non si ecceda il totale portato dalla medesima tabella organica.

Art. 6. I Consoli di Marina sono Capi dei rispettivi Circondari marittimi.

Ai Circondari marittimi di Gaeta, Procida, Pizzo, Taranto, Alghero, sono preposti Vice-Consoli di prima classe, i quali rimangono rivestiti della stessa autorità attribuita ai Consoli.

Essi assumeranno nei loro atti il titolo di *Vice-Console Capo del Circondario marittimo.*

In mancanza del Console o del Vice-Console che nei suddetti Circondari riveste autorità di Console, ed in caso di assenza o d'impedimento, ne farà provvisoriamente le veci l'Impiegato dell'Ufficio più elevato in grado.

Art. 7. I Vice-Consoli e gli Applicati di prima e di seconda classe Capi d'Ufficio di un Compartimento assumono negli atti di servizio il titolo di *Capo dell'Ufficio Compartimentale.*

Gli Applicati di terza classe non dovranno essere mai designati a tali funzioni.

Art. 8. I Consoli, Vice-Consoli e gli Applicati della Marina mercantile saranno da Noi nominati sulla proposta del Ministro della Marina.

In occasione di prima nomina ad impiego retribuito essi presteranno giuramento di fedeltà nella forma prescritta dinanzi al Ministro od all'Autorità che sarà da lui delegata.

Art. 9. Gl'Impiegati dell'Amministrazione della Marina mercantile che volessero contrarre matrimonio dovranno chiedere l'assenso del Ministero comprovando di possedere i mezzi di sussistenza.

Quelli che avranno contratto matrimonio senza la preventiva autorizzazione sono passibili di quelle misure speciali che saranno credute convenienti dal Nostro Ministro della Marina, indipendentemente degli effetti che fossero previsti dalla legge sulle pensioni.

Art. 10. Gl'inservienti saranno nominati dal Ministro e scelti, per quanto possibile, fra i Sotto-Ufficiali ed altri individui provenienti dai Corpi ed Amministrazioni della Regia Marina o dalla Marina mercantile che abbiano cessato di navigare, salvo il disposto dalla legge 19 luglio 1862 sui cumuli.

Per essere ammessi allo impiego d'inserviente si richiederà di saper leggere e scrivere e non oltrepassare l'età di anni 45.

Nelle località sedi di Uffici Compartimentali ove non siano guardiani di porto o spiaggie, guardie di sanità marittima, od altro qualsiasi inserviente dipendente dalla Marina, i piccoli bassi servizi dell'Ufficio saranno disimpegnati da persone proposte dall'Impiegato locale al Capo del Circondario, scelte fra gl'invalidi della Regia Marina militare o della Marina mercantile.

Ad ognuno di questi invalidi sarà corrisposto una retribuzione di lire cento annue.

Art. 11. Quando fosse il caso di ammettere Volontari per far carriera nell'Amministrazione della Marina mercantile, questi dovranno subire lo esame di concorso e riunire le condizioni fissate nel programma di ammissione che verrà all'uopo stabilito dal Ministero.

I Volontari dovranno sempre essere destinati negli Uffici consolari ai quali è preposto un Console di prima classe.

Art. 12. Le disposizioni del capo III del Regolamento approvato con Decreto del 23 ottobre 1853 per l'esecuzione del titolo primo della legge 23 marzo stesso anno sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale sono applicate agl'Impiegati dell'Amministrazione della Marina mercantile.

Art. 13. Dopo l'immediata attuazione del presente riordinamento organico la nomina dei Volontari ad Applicati di 3.a classe e degli Applicati di 1.a classe a Vice-Consoli di 3.a classe avrà luogo in seguito ad esami di concorso

La progressione nella carriera da Applicato di 3.a classe ad Applicato di 1.a classe, e da Vice-Console di 3.a classe a Vice-Consoli di 1.a classe è regolata: due terzi per anzianità ed un terzo a scelta per merito.

La nomina a Console di 3.a classe si opera esclusivamente a scelta fra i Vice-Consoli di 1.a classe.

Quella a Console di 2.a classe esclusivamente a scelta fra i Consoli di 3.a classe, e finalmente la nomina a Console di 1.a classe egualmente a scelta fra i Consoli di 2.a classe.

Art. 14. Alla fine di ogni anno i Capi di Circondari marittimi compileranno e trasmetteranno al Ministero gli specchi caratteristici e di condotta degli Impiegati da essi dipendenti.

Gli specchi caratteristici e di condotta dei Capi di Circondario marittimo, fino al grado di Console di 3.a classe incluso, saranno compilati al Ministero da una Commissione composta del Capo di servizio della Marina mercantile e dei Capi di sezione che vi sono addetti.

Questa Commissione rivedrà e firmerà gli specchi caratteristici e di condotta trasmessi dai Capi dei Circondari marittimi, facendovi all'occorrenza quelle osservazioni che stimerà del caso.

Gli specchi caratteristici e di condotta dei Consoli di 1.a e di 2.a classe saranno compilati dal solo Capo del servizio della Marina mercantile.

Art. 15. Gl'Impiegati dell'Amministrazione della Marina mercantile di grado inferiore a Console di 2.a classe per ottenere una promozione dovranno aver servito almeno due anni nel grado e nella classe immediatamente inferiore.

Art. 16. Se nei gradi e nelle classi superiori rimangono posti vacanti si potranno aumentare i gradi e le classi inferiori di un numero d'Impiegati uguale a quello dei posti non occupati.

Art. 17. I Funzionari dell'Amministrazione della Marina mercantile, oltre alle incumbenze di Agenti di sanità a cui sono chiamati dalle leggi e dai regolamenti della sanità marittima, disimpegnano il servizio amministrativo della Marina militare che fosse loro affidato dal Commissariato della Marina militare, e quello dei porti e delle spiaggie nelle località ove non esiste un Ufficiale di porto, od in assenza di questo.

Art. 18. Nei casi di vacanza o d'impedimento del Funzionario in un Capo-luogo di Compartimento, e quando non vi esista altro Impiegato dell'Amministrazione marittima ne farà provvisoriamente le veci l'Ufficiale di porto che vi avesse residenza, ed in mancanza di esso, l'Impiegato doganale del luogo, i quali per tali servizi si manterranno in relazione con le Autorità amministrative della Marina mercantile.

Art. 19. I Consoli di Marina soltanto ed i Vice-Consoli che hanno autorità di Console tengono corrispondenza direttamente col Ministero per gli effetti del servizio amministrativo della Marina mercantile.

I Capi degli Uffici Compartimentali col Console o Vice-Console del Circondario marittimo.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

IL PROGRESSO INDEFINITO DEL DIRITTO
per
GIOVANNI DE-GIOANNIS

Cagliari — Tip. di A. Timon — 1863.

Allorchè l'uomo prende a considerare il modo e la ragione dell'esser suo, ritrova nel proprio animo il presentimento d'una vita avvenire, in cui gli sia fatto palese il vero, che quaggiù travede oscurato dal dubbio e dall'errore, la felicità gli sia concessa a cui pure anela e che in questa esistenza, quasi ombra vana, perpetuamente gli sfugge, e gli sia dato infine di effettuare in degna maniera il bene a cui aspira con intenso e non pago desio. Ma se egli dalla considerazione di se medesimo s'innalza a quella dell'umanità ond'è parte, e domanda qual sia lo scopo dell'incessante agitarsi in cui gliel'addita la storia, sarà tratto a rispondere, quello non poter essere che lo svolgersi di tutte le umane facoltà, ed il successivo ampliamento dell'umana potenza in sulla terra; perocchè, se breve tanto è la vita degl'individui, ch'essi necessariamente debbano tendere ad una meta che non è terrena, la vita dell'umanità si svolge invece nella lunga durata dei secoli, ed ogni generazione trasmette il tesoro del sapere, del lavoro, dell'esperienza alle venture che il lascieranno più copioso e fecondo a quelle destinate a prenderne il posto nel doloroso, ma nobil cammino della storia.

La quale, chi vi sappia legger per entro, ci prova in modo irrefragabile il progresso indefinito dell'umana specie, e mentre c'insegna ad apprezzar equamente il merito d'ogni epoca, ne toglie dallo sterile rimpianto del passato, ci addita le incessanti conquiste dei tempi venuti dappoi, e ci spinge sull'ali dell'immaginazione e della speranza a contemplare quasi il mondo nel suo futuro stato, in confronto al quale la civiltà, di cui andiamo ora cotanto superbi, non appare che lontano albore di splendido giorno, che abbia a scorgere l'umanità pervenuta al pieno sviluppo delle facoltà, onde natura la volle dotata; giorno che vedrà (speriamolo) la guerra sbandita, la ragione, la scienza, la virtù signore del mondo, finchè nell'eterno succedersi delle trasformazioni delle cose create, l'umanità non dia luogo ad esseri di lei più perfetti e più degni.

Sì, il progresso che a taluni, per l'abuso che altri fece di così santa parola, sembra ridicola utopia, è oramai palese in pressochè tutti gli ordini delle idee e dei fatti: ed a dimostrarlo appunto nelle giuridiche discipline intende una detta orazione che il signor De-Gioannis pronunciava nell'Università di Cagliari, e che poscia veniva mandata in luce con ampio corredo di note illustrative.

Di questa scrittura come quella che ha, secondo nostro credere, un considerevole valore scientifico, ed è ricca di valide e fruttuose idee, crediamo prezzo dell'opera il dare ragguaglio e, possibilmente allo spazio concessoci, quasi un sunto ai nostri lettori. Esordisce il professore dimostrando come il movimento e la tendenza ad uno scopo supremo, ad una ragione ultima, alla perfezione si manifestino in tutto il creato, nella storia della natura e in quella degli uomini, costituendo il progresso, che ad onta di parziali decadenze, di terribili sconvolgimenti, regna pur tuttavia sovrano in ogni cosmica vicenda; simile a luce che splende e guida il navigante nell'orror della notte e nel fragor della tempesta.

Ricercando poscia la legge suprema del progresso, ripudia successivamente la dottrina di Vico, il quale nega il progresso indefinito, quella di Turgot e di Condorcet, che lo pretendono continuo, senza deviazioni, senza fermate, quella infine dei moderni panteisti di Germania, la quale altro non è che la negazione del progresso medesimo com'è una confusione dell'infinito e del finito, dell'essere e del non essere, e addotta la teorica di Rosmini e del Mamiani, i quali, la marcia del progresso compararono allo svolgersi d'una spirale moventesi in giri semprepiù vasti, oppure al crescer della palma che sulle vecchie foglie inaridite rifiorisce di nuovi rampolli.

Passando quindi a svolgere il proprio assunto, deduce la progressività del diritto dalla sua natura medesima: chè risultando dai rapporti delle cose, lungi dall'essere immanente ed invariabile; muta anzi nelle sue manifestazioni col cangiare di quei rapporti i quali variano e si sviluppano in infiniti modi; solo ufficio delle leggi positive essendo il dichiararli e confermarli; onde appare che il diritto, governando tutte le istituzioni e l'essenza medesima della civiltà, è l'anima del corpo sociale.

La storia, che è l'archivio dell'umanità, per così dire, dove si conservano i documenti delle sue fasi, somministra all'autore quantità d'esempi, con arte e sapienza trascritti, a confortare le sue parole e le sue illazioni; ed è a questo riguardo un eloquente e dotto squarcio quello in cui egli si fa a rammentare il mirabile magistero con cui la legislazione si svolse nell'antica Roma; ed accennati i nuovi elementi che v'innestò la vita gloriosa delle italiane repubbliche, succedute alle invasioni barbariche, giunge al periodo della francese rivoluzione, che tutti rinnovando gli ordini civili, consacrò nei codici le novissime conquiste della ragione, introdusse nel diritto civile il principio dell'eguaglianza, nel criminale tolse di mezzo il lusso di pene e di crudeltà sfoggiato dalle leggi precedenti.

Ma dopo averlo mostrato nel passato, questo lento, ma immanchevole, avvicendato ma non mai rinunziante progresso, era opportuno mostrarci l'opera sua nell'avvenire, per quanto si possa dedurre dallo stato presente; essendo che ogni miglioria non si effettui mica di sbalzo e per improvviso, ma si svolga mediatamente per le vicende umane, così che nell'epoca attuale si gettino, e occhio linceo d'osservatore possa già notare i germi di quelle che avverranno nel futuro, e molte volte, anche dall'errore

I Delegati, di cui all'art. 2, corrisponderanno con l'Ufficio del Capo-luogo del loro Compartimento.

In casi eccezionali, e per cose urgenti, i Capi degli Uffici compartimentali ed i Delegati possono corrispondere col Ministero informandone però contemporaneamente l'Ufficio da cui dipendono.

Art. 20. Gl'Impiegati della Marina mercantile possono essere chiamati a far parte dell'Amministrazione centrale pel servizio della Marina mercantile, e delle leve di mare, e di quella della sanità marittima; per contro gl'Impiegati dell'Amministrazione centrale addetti al servizio della Marina mercantile o delle leve di mare, e quelli dell'Amministrazione della sanità marittima possono far passaggio nell'Amministrazione della Marina mercantile.

Art. 21. L'uniforme sia di grande che di piccola tenuta degli Ufficiali amministrativi della Marina mercantile sarà conforme a quello stabilito per il Corpo del Commissariato della Marina militare con le seguenti modificazioni:

a) I ricami ed i distintivi del grado saranno d'argento;

b) I bottoni parimente d'argento porteranno la leggenda *Amministrazione della Marina mercantile*;

c) I pantaloni d'inverno non avranno banda laterale;

d) Il gallone al cappello sarà di seta nera per tutti indistintamente;

e) La spada a foggia diplomatica, con l'elsa rovesciata senza dragona;

f) Il cinturino di cuoio nero verniciato.

Art. 22. I Consoli di Marina vestiranno la divisa col distintivi di Commissario di Marina.

I Vice-Consoli di Marina quella di Sotto-Commissario di Marina.

Gli Applicati di 1.a e 2.a classe quella di Sotto-Commissario aggiunto di Marina.

Gli Applicati di 3.a classe quella di Scrivano.

Art. 23. I Consoli ed i Vice-Consoli di Marina devono essere provveduti dell'uniforme di grande e di piccola tenuta.

Non è obbligatoria per gli Applicati la grande tenuta; ma bensì la piccola, consistente nel cappotto e berretto senza spada.

Art. 24. In occasione di traslocazioni o di trasferte per ragioni di servizio gli Ufficiali dell'Amministrazione della Marina mercantile avranno diritto all'indennità di via e di soggiorno stabilita per gl'impiegati dell'Amministrazione centrale secondo la corrispondenza di grado co'medesimi, la quale è stabilita come segue:

Console di 1.a classe	Capo Divisione
Id. di 2.a »	Capo Sezione
Id. di 3.a »	Segretario di 1.a cl.
Vice-Console di 1.a classe	Id. di 2.a »
Id. di 2.a »	Applicato di 1.a »
Id. di 3.a »	Id.
Applicato di 1.a »	Id. di 2.a »
Id. di 2.a »	Id. di 3.a »
Id. di 3.a »	Id. di 4.a »

Art. 25. I Consoli di Marina ed i Vice-Consoli aventi autorità di Consoli potranno in via eccezionale, e per casi urgenti che non ammettono dilazione, accordare agl'Impiegati posti sotto i loro ordini permessi d'assenza fino a cinque giorni, informandone però contemporaneamente il Ministero.

Art. 26. Verrà inscritta annualmente nel bilancio della Marina una somma per le spese d'ufficio della Marina mercantile.

Vi sarà parimente inscritta la occorrente somma pel pagamento del fitto de' locali ad uso d'ufficio della Marina mercantile, qualora questi non fossero collocati in fabbricati demaniali od offerti dai Comuni.

Art. 27. Sono abrogati i R. Decreti 30 giugno 1861, n. 170, 13 luglio 1862, n. 720, 11 gennaio 1863, n. 1119, 12 febbraio detto anno, n. 1148, ed 8 aprile del medesimo anno, n. 1213, questi due ultimi in quanto concerne il personale dell'Amministrazione della Marina mercantile, e qualunque altra disposizione che fosse contraria alle presenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 dicembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA.

(*Seguono le tabelle del territorio marittimo che si pubblicheranno nel prossimo numero*).

Il N. 1613 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la Legge dell'11 marzo 1863, n. 1167, colla quale è autorizzata l'alienazione di tanta rendita 5 0[0 sul Gran Libro del Debito pubblico quanta valga a far entrare nel Tesoro settecento milioni di lire;

Veduto il Reale Decreto del 17 marzo stesso anno, n. 1207, che autorizza l'inscrizione di una rendita 5 0[0 di lire 35,716,000;

Ritenuto che a raggiungere l'introito dei settecento milioni di lire, oltre all'alienazione delle lire 35,716,000 di rendita occorre l'alienazione d'altra rendita 5 0[0 per quindici milioni di lire;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico al consolidato 5 0[0 d'una rendita di lire 15,000,000 con decorrenza dal 1.o gennaio 1864.

Art. 2. Pel servizio della rendita di cui all'articolo precedente è fatta sulla Tesoreria Centrale del Regno cominciando dal 1.o gennaio 1864 l'annua assegnazione di L. 15,000,000.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 dicembre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra ha fatto le disposizioni seguenti nel personale della Amministrazione contabile della guerra:

Con R. Decreto 17 dicembre 1863

Ghelardi Giuseppe, applicato di 3.a classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata, col terzo dello stipendio.

Con R. Decreto 20 dicembre

Bonamici Pietro, applicato di 4.a classe, dispensato da ulterior servizio in seguito a fattane domanda.

S. M. in udienza del giorno 20 dicembre ultimo ha ordinato l'esonero dal servizio del sig. Dario Macedonio, commesso presso la manifattura dei tabacchi in Napoli.

Per Reali e Ministeriali provvigioni del giorno 17 dicembre 1863 si sono fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale del ramo Privative, dipendente dall'Amministrazione delle Gabelle:

Bagnoli Clarenzio, magazziniere delle privative in Scandiano, destinato a Bagnolo;

Sacchi Vincenzo, scrivano di 2.a classe alla direzione delle gabelle in Torino, nominato magazziniere delle privative a Scandiano;

Pomponi Serafino, magazziniere delle privative a Fabriano, destinato a Grottamare;

Coralmi Giuseppe, id. a S. Arcangelo, destinato a Fabriano;

Mazzatosta Giovanni, id. a Poggio Mirteto, destinato a S. Arcangelo;

Cardelli Pietro, applicato di 1.a classe alla soprintendenza delle Finanze in Perugia, ora in disponibilità, nominato magazziniere delle privative reggente in Poggio Mirteto;

Montanari Vincenzo, protocollista, ora in disponibilità in Bologna, nominato magazziniere delle privative reggente in Urbino;

Grillo Nicola, ricevitore della gabella salumi in Genova, nominato magazziniere delle privative a Fuligno;

Cherubini Orazio, dispensiere delle privative in disponibilità a Castelnovo di Farfa, id. delle privative reggente in S. Angelo in Vado;

Cerquetti Francesco, assistente verificatore ad Ancona, nominato magazziniere delle privative ad Orvieto;

Schianchi Albino, magazziniere delle privative reggente a Cesena, nominato assistente verificatore ad Ancona;

Rognoni Pietro, dispensiere delle privative, ora in disponibilità, nominato magazziniere delle privative in Cesena;

Roncalli Benedetti Francesco, alunno nelle privative ora in disponibilità, nominato assistente al magazzino delle spedizioni dei sali in Savona;

Collenghi Romeo, assistente al magazzino dei tabacchi a Milano, nominato magazziniere delle privative in Sesto Calende;

Moscheni Girolamo, magazziniere delle privative a Sesto Calende, nominato assistente al magazzino dei tabacchi in Milano;

Armenante Antonio, ispettore doganale a Bari, nominato magazziniere delle privative reggente a Voghera;

Lavassa Carlo, direttore reggente la manifattura dei tabacchi in Modena, nominato all'effettività del posto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO — TORINO 4 *Gennaio* 1864

ESTERO

Risposta del Re di Prussia all'indirizzo della seconda Camera della Dieta prussiana sulla questione dei Ducati:

He esaminato il tenore dell'indirizzo che mi fece pervenire la Camera, concernente l'affare danese, colla cura che sono sempre disposto a porre ai voti ed opinioni della Camera.

Se in capo all'indirizzo si è posta la proposizione che la Camera aveva già indicato la direzione che l'onore e gl'interessi dell'Alemagna impongono di seguire, piacemi ammettere che non si volle pregiudicare la decisione che spetta a me giusta la Costituzione e le leggi del paese nelle relazioni della Monarchia coll'estero.

A questo diritto reale che mi spetta è indissolubilmente collegato il dovere di difendere e proteggere l'onore e gl'interessi della Prussia verso l'estero, ed io so che nell'adempimento di questo dovere posso far capitale sulla provata devozione del mio popolo. Ma io so altresì che debbo ponderare con paterna sollecitudine la questione di sapere quando io debba chiamare questo popolo a combattere e chiedere alla devota sua volontà i suoi beni e il suo sangue.

Non sarebbe, secondo me, conciliabile col coscienzioso adempimento della mia missione reale il non impiegare tutta la mia attività direttrice nei più alti uffici che il Re e la Costituzione impongono al popolo.

La Camera dei deputati può dunque essere convinta che la direzione in cui il mio Governo condusse la politica estera è il risultamento delle mie risoluzioni maturamente esaminate. Ho preso queste avuto riguardo ai trattati conchiusi dalla Prussia, alla condizione generale dell'Europa ed alla nostra speciale posizione in questa, ma al tempo stesso colla ferma volontà di sostenere il diritto tedesco nei Ducati e gli scopi legittimi che la Prussia deve conseguire, occorrendo, colle armi.

La forma ed il mezzo da impiegare per arrivare a questi scopi a me solo spetta costituzionalmente determinarli. In questa deliberazione io sarò guidato dall'inconcussa mia risoluzione di menar l'affare dei Ducati in modo degno della Prussia e dell'Alemagna, ma di mantener alla volta ai trattati il rispetto che esige il diritto delle genti.

La Camera dei deputati non può aspettare da me che io rinunzi arbitrariamente e non tenuto conto delle relazioni internazionali della Prussia ai trattati europei conchiusi nel 1852. Sarà la quistione della successione esaminata dalla Dieta germanica colla mia partecipazione e non posso pregiudicare il risultamento di questa disamina. Prima che sia stabilito questo risultamento bisogna procacciarsi i mezzi necessari per gli atti di esecuzione ordinati dalla Dieta germanica e gli atti di difesa che potrebbero per avventura divenire in seguito necessari.

L'esecuzione della risoluzione federale è un'obbligazione che spetta allo Stato in virtù del diritto e dei trattati, e i pericoli che possono facilmente e rapidamente sorgere non debbono sorprendere il paese all'improvvista. In questa congiuntura la Camera non vorrà assumere la grave responsabilità di negare dei mezzi affatto indispensabili, o di imporre al suo assenso delle condizioni che siano un'usurpazione dei dritti incontestabili della Corona. Io non comprenderei come la stessa Camera, la quale spinge sì vivamente il mio Governo all'azione, me ne ricusasse i mezzi nel momento stesso e sul terreno dove debbe aver luogo quest'azione. Lo comprenderei anche meno perchè i miei sentimenti e la mia parola guarentiscono che i mezzi ch'io chieggo per la difesa del dritto e l'onore del paese saranno usati efficacemente a questo scopo. Qualunque dubbio a questo riguardo è contrario alla fiducia che il popolo prussiano suole avere nella parola de' suoi Re. Io debbo invitare la Camera, rammentandole seriamente la gravità del nostro tempo e l'importanza di questa risoluzione per l'avvenire della patria, a mettere in deliberazione con fiducia il progetto di legge presentato agli 8 di dicembre, e in considerazione del non interrotto svolgimento dei fatti, ad approvare rapidamente l'accatto, assolutamente indispensabile per l'adempimento degli obblighi federali e i provvedimenti necessarii soltanto alla difesa del paese.

Berlino, 27 dicembre 1863.

GUGLIELMO.

Bismark, Bodelschwing, De Roon, De Lippe, Conte *de Eulenbourg.*

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — S. M. il Re ha conceduto sulla cassa dell'Economato generale la somma di L. 800 a quei sacerdoti che uffiziano gratuitamente nella Chiesa dei Mulini al Borgo Dora a pro di quegli abitanti. Que' sacerdoti attestano la loro riconoscenza al Re e ringraziano il ministro di grazia e giustizia e dei culti e mons. abate Vachetta, economo generale, operosi cooperatori delle beneficenze reali.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO.

Adunanza generale.

In seguito a lettere di convocazione spedite a tutti i soci dimoranti in Torino, e contemporanea pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, addì 1 gennaio 1864, essendosi radunato buon numero di soci in una sala del palazzo dell'Accademia Albertina, S. E. il conte Cibrario vice-presidente della Società dichiara aperta la seduta al tocco.

Il cav. Garberoglio, relatore della Commissione stata incaricata dell'esame dei conti, porge particolarizzati ragguagli sullo stato finanziario della Società, facendo speciali encomi alla Direzione e proponendo la cancellazione dalla contabilità di alcune quote riconosciute inesigibili, nonchè l'approvazione dei conti, nelle seguenti cifre:

Attivo	L.	52,912 18
Passivo	»	52,890 80
Rimanenza in cassa per il 1864	L.	21 38

Il Presidente pone ai voti le conclusioni della Commissione le quali sono approvate a unanimità.

Il segretario, avv. Rocca, legge la seguente relazione

Signori,

Ai vari ragguagli che vi furono dati dalla Commissione che ebbe la compiacenza di esaminare i conti dell'or compiuto esercizio, concedetemi che io ne aggiunga ancora alcuni, specialmente riguardo alla somma di lire 3500, la quale fu destinata in quest'anno a far fronte alle maggiori spese per l'erezione dell'edificio sociale.

---

dell'oggi, abbia fecondamento e rincalzo la verità che otterrà il suo trionfo domani.

Epperò il De-Gioannis si fa a divisare con giuridica perizia i varii progressi che rimangono a compiersi in tutti i rami della legislazione, segnatamente nella penale in cui il sistema dell'emendazione del colpevole dovrà sottentrare a quello dell'espiazione, e ceder luogo alla sua volta al principio che i delitti hannosi a prevenire mediante una grande educazione ed una ben intesa tutela civile.

Si fa poscia a rivedere i principii stabiliti a fondamento d'un nuovo diritto pubblico, per cui sieno contemperate le ragioni dei cittadini e quelle dello Stato, per cui si vadano semprepiù stringendo i legami di fratellanza tra le nazioni, finchè non sia tolto di mezzo il diritto enorme della guerra, e tutti i popoli, pur conservando ciascuno le differenze e le speciali attitudini da natura sortite, non formino che una medesima famiglia, agitata soltanto dalle pacifiche lotte del pensiero e del lavoro. Termina l'oratore riassumendo i principali caratteri della legge che presiede al progresso del diritto, legge di continuità, di propagazione, d'assimilazione affatto simile a quella che domina la storia, poichè il diritto è la veste della civiltà, è la forma con cui questa si va manifestando.

Ma la parte più voluminosa, e diremo anche la più importante del libro, è quella in cui si contengono sotto il titolo di note ed illustrazioni i commenti al testo del discorso, i quali ci hanno fatto ricordare quelli del *Bacco in Toscana* del Redi, a cui vanno innanzi ancora, per abbondanza, per varietà e per estensione. Riconoscendo sempre in ciascuno di questi commenti la soda dottrina e la vasta erudizione dell'autore, potrebbe alcuno schizzinoso talvolta appuntarlo col non *erat hic locus* del poeta; ma non abbiamo tale audacia noi, che siamo rimasti vinti oltre che da quella dottrina che ci siamo affrettati di riconoscere nell'egregio scrittore, da una certa vivezza ed efficacia dello stile e dalla piacevolissima acconcezza del discorso, per cui le nozioni scientifiche e tecniche s'insinuano nell'animo del lettore non coll'uggiosa gravità della pedanteria, ma coll'ameno influsso d'un ingegnoso novellare.

Laonde, benchè questi commenti sieno lunghi due cotanti dell'orazione, e in istampa più fina e più fitta, invece che accusarli di prolissità, noi lamentiamo anzi che non sieno condotti a termine, e che le sopraggiunte occupazioni abbiano impedito al dotto professore di andare oltre alla metà dei medesimi, pregandolo a voler mantenere la promessa con cui in fine del libro si congeda dal lettore, di proseguirli appena glie ne sia concesso l'agio e trarli a compimento.

La parte essenziale di questi commenti consiste nell'esame fatto dall'autore di tutti i sistemi che ebbero i varii filosofi sì italiani che stranieri circa la teoria del progresso, dal punto che la nozione di questo gran fatto, di questa gran legge apparve alla mente umana ed entrò nel patrimonio dell'umana intelligenza.

Egli percorre le scuole italiane, francesi, tedesche, e mercè rapidi tocchi, ma giusti ed efficaci, espone e fa la critica profonda e vera, quantunque breve, dei principali pensatori di esse, e con una lucidità d'idee e perspicacia d'espressione veramente felici disegna il carattere, l'azione, definisce l'ingegno e l'opera di ciascuno dei filosofi chiamati a rassegna. Lodevoli soprattutto ci parvero gli articoli che consacra a Vittorio Cousin, all'Ozanam ed all'Hegel. Fra gl'Italiani moderni egli si ferma con ispeciale compiacenza intorno al Mamiani, che egli in qualche punto della sua opera chiama il principe della filosofia moderna; intorno a Cesare Balbo, di cui ci pare abbia assai bene riassunto le dottrine storiche ed esposto i principali concetti; e intorno a Giuseppe Ferrari, le filosofiche teorie del quale egli egregiamente riferisce riassumendo, sviscera e confuta. Secondo l'autore il sistema del Ferrari non è altro che la continuazione della scuola di Locke nella sfera della rivoluzione. La dottrina della sensazione, trasportata dal Ferrari alla filosofia dell'umanità, diventa la scienza del *fatto storico;* quindi tutto si riduce a questo fatto, e il criterio da guidarci non può essere altro più che una *descrizione dei fenomeni*. Siffatta filosofia diventa un empirismo circondato da sofismi con cui giuoca il vasto ed irrequieto ingegno del pensatore lombardo.

Ma mentre loderemo ancora, e d'assai, l'autore di aver difeso la gran mente del Vico e la grandissima opera compita dalle sue meravigliose speculazioni, d'averlo difeso, diciamo, dagli improvvidi assalti della scuola ultracattolica, la quale di recente osò rinnovare i meschini appunti cui già avevano mossi alcuni contemporanei del filosofo napolitano che non erano capaci di comprenderlo, e non si vergognò, per bocca d'un professore della *Sapienza* di Roma, di sentenziare *pauperrima* ed *abiectissima* la filosofia del Vico; mentre lo loderemo del pari di aver ripudiate tutte le novità esotiche della filosofia moderna, d'avere con pari severità condannato il panteismo, il razionalismo e il materialismo, per attenersi a quella vera, tradizionale filosofia italica, in cui nobilmente s'incontrano e possono trovare concordia la ragione e la fede; ci faremo lecito di fare un rimprovero allo egregio autore per quanto riguarda il Gioberti, di cui ne sembra abbia con troppa superficialità esaminato il sistema, non abbia a convenienza apprezzato l'opera e i frutti da essa recati, benchè così sventuratamente sia essa stata impedita e tronca, ed abbia fallito alla verità ed alla giustizia, quasi associandosi al biasimevole giudizio di Cesare Cantù, che il Gioberti col suo metodo e colla sua forma abbia recato danno, meglio che altro, al progresso degli studi speculativi. Alla quale sentenza contraddice, a dir vero, la stessa qualificazione data al Gioberti, con cui l'autore comincia l'articolo su di esso, chiamandolo il restauratore dell'*ontologismo* nella filosofia italica moderna; la qual cosa essendo, come realmente è, distrugge e fa meno che degno d'attenzione il giudizio del Cantù e di chi pensi com'esso.

Certo anche il Gioberti ha i suoi difetti, ma sono più di forma che di sostanza, esteriori e non essenziali alla sua dottrina; e noi ripeteremo ai detrattori del sommo filosofo torinese quello che il De-Gioannis dice agli accusatori di Vico: « La è facil cosa in opere colossali razzolare i due o tre difetti, che le chiariscono umane, in mezzo alle immense, incomparabili bellezze, e poi gridare all'errore, all'assurdo! »

X.

Signori, non vi è accaduto egli mai di dover costrurre qualche fabbrica ?. . Se non vi toccò tale grave fastidio, tanto meglio per voi; ma ad ogni modo però voi saprete al pari di me, che per quanto si preveda a largheggiare ne'calcoli, i medesimi saranno sempre superati nella chiusura de'conti.

E così avvenne anche a noi; che quantunque si fosse calcolato che il prestito venisse abbondantemente ad agguagliare la somma reputata necessaria per tutte le spese, contuttociò nel porsi a compiere l'edificio, sia per dargli quella maggiore solidità che si credette indispensabile ad assicurarne la durata; sia per aver voluto far scavare le cantine, aggiungere un magazzeno e i caloriferi; sia altresì per eseguire alcune decorazioni interne, certo è che la spesa venne a superare di 20 o 25 mila lire quella delle 120 mila, per cui fu fatto il prestito.

A far fronte ad un tale aumento, il quale però non può nè deve in modo alcuno sgomentarci, la Direzione, non avendo creduto convenevole l'accrescere il debito sociale con un nuovo prestito, già provvide in parte col promuovere da alcuni benemeritissimi sottoscrittori, ai quali essa prima volle dare il buon esempio, il regalo d'un certo numero di azioni, ottenendo così di averne non poche di nuovo disponibili. Al dì d'oggi le azioni regalate sono 108, e di esse già se ne sono vendute 26. Ove tutte le medesime, come non v'ha dubbio, siano collocate, la Società avrà circa undicimila lire di più da destinare all'estinzione del maggior debito. Ciò non bastando però ancora, essa deliberava di prendere dai diversi bilanci della Società, a cominciare dal 1863, una somma a tale oggetto, e trovando disponibile in oggi quella di lire 3500, questa già volle fosse versata nella cassa destinata alle spese per l'edificio. Della quale deliberazione, mentre essa è persuasa di ottenere la dovuta approvazione da voi, confida ancora che sin d'oggi vorrete autorizzarla a prendere sui bilanci avvenire annualmente una somma non maggiore di lire 5000, sicchè si possa in poco tempo interamente soddisfare ogni passività.

Nè per ciò crediate però che abbia a trovarsi diminuita la somma che in ogni anno è consacrata all'acquisto di opere d'arte da destinarsi in premio ai soci !... Oltrecchè nell'anno venturo sarà di molto ridotta la spesa per l'adattamento delle sale, la quale in questo anno pur troppo dovette ammontare a grande somma, la Direzione confida pure di avere parecchi assai maggiori introiti, sia per il sempre crescente numero dei soci, sia perchè nella seconda metà del presente anno potremo trar profitto dell'edificio col darlo a pigione, sia per il maggior incasso in tempo dell'esposizione, mercè l'aumento del prezzo dei biglietti d'entrata, sia finalmente per il prodotto del dritto di tassa di buon ingresso che si propone sia fatta pagare d'or innanzi ai nuovi soci nell'atto della loro sottoscrizione.

Se si considera difatto che i medesimi vengono ad essere comproprietari dell' edificio stesso, il quale, compreso il terreno, avrà fra breve il valore di circa duecento mila lire; se si considera che ai primi centoventi nuovi soci sarà fatto dono di un album degli anni precedenti, il cui prezzo fu sempre fissato a lire dieci, nulla di più naturale ci sembra che il chiedere loro una qualche moneta di più di quanto fu pagato sinora.

La Direzione però nel timore che una tale aggiunta venga a ritenere molti dallo associarsi, vi propone che per quest'anno, a titolo di esperimento, la somma a pagarsi sia di sole lire cinque. Ora sta a voi il vedere se la giudicate sufficiente, o se non sia meglio di alcun poco l'aumentarla.

Io vi ho parlato poc'anzi della fiducia di poter trar partito dell'edificio, dopo che sia compiuta l'esposizione primaverile, col darlo a pigione. Ciò non potè farsi finora, dovendosi provvedere da prima a compiere i lavori interni, siccome si farà non appena saranno cessati i rigori invernali. La Direzione intanto però, certa di interpretare i voti dell'intiera Società col farla venire in aiuto di una importantissima opera di beneficenza, deliberava di concedere l'uso delle sale per l'esposizione degli oggetti che si raccolgono a formare i premii della gran Tombola che si estrarrà in fine del carnevale a pro del Regio Ricovero di Mendicità. La Società non ha danno, che anzi se ne avvantaggia l'edificio mercè il maggiore prosciugamento delle pareti, e intanto si procura un vero vantaggio altrui. Non è questo un saper fare il bene a buon mercato?

Dopo lunghi indugi e ripetuti esperimenti venne alla fin fine inaugurata or sono alcuni mesi in Genova la statua del Balilla, fusa in questo Regio Arsenale sul modello del bravo signor Giani. Compiuta ogni pratica al riguardo, fu chiusa la contabilità relativa, e la Direzione si fa dovere di presentarvi il rendiconto finale.

Attivo.

Da S. M. il Re	L.	600 —
Dal marchese Ala Ponzoni	»	500 —
Da molti sottoscrittori i cui nomi furono pubblicati a suo tempo nella Gazzetta ufficiale	»	709 —
Interessi delle somme poste a frutto . .	»	78 50
Totale attivo	L.	1887 50

Passivo.

Per stampati alla tipografia Bona . . .	L.	18 —
Al sig. Vincenzo Giani in diverse rate .	»	1869 50
Totale eguale all'attivo	L.	1887 50

Quanto alla statua di Pietro Micca, come avrete già conosciuto dalle deliberazioni della Commissione mista creata a tale oggetto, tutto si sta disponendo perchè essa venga inaugurata in via della Cernaia, quasi di prospetto alla porta d'ingresso alla Cittadella per le feste nazionali del venturo giugno. Ciò fa sì che sino a quel tempo non potremo darvi il rendiconto compiuto delle entrate e delle spese risguardanti il bellissimo modello in gesso stato eseguito dall'egregio sig. Cassano.

E della contabilità pure dell'edifizio ne è giocoforza l'indugiare a darvi il raguaglio finale, a motivo delle varie opere ancora a compiersi, nonchè per avere tempo a collocare le azioni tuttora disponibili. Ma di ciò non vorrete darci carico, siccome nemmeno del ritardo a pubblicare l'*Album* che sarà dato agli azionisti del prestito, poichè quando si tratta di un lavoro artistico dovuto in maggior parte al generoso e gratuito concorso di egregie persone, non può richiedersi quella precisione di tempo, che nemmeno pagando le molte volte si ottiene; ad ogni modo però l'*Album*, in cui verrà inserto il rendiconto finale, sarà in pronto, al più tardi, per il tempo dell'esposizione, e la Direzione è certa che gli azionisti non avranno a lagnarsi della mora, plaudendo al merito dell'opera.

Signori; la è questa l'ultima volta che la Direzione vi ha convocati in queste sale. Altra fiata, confido, ci troveremo in casa nostra per non più trasportarci altrove. Quindi è che io son certo di interpretare il comune desiderio, col render qui in nome della Società distintissime grazie al signor marchese di Breme, quale presidente dell'Accademia Albertina, per la generosa ospitalità accordata da tanti anni alla Società nostra, procacciandoci non lieve risparmio di spesa e ogni migliore agiatezza.

Col presente anno intanto la Società entra più che mai in un nuovo stadio. Due mila soci con un edificio proprio danno ragione a sperare, dirò anzi a pretendere sempre più splendidi risultati. E che noi veniamo ad ottenerli ci affida la pleiade di valenti artisti che da ogni parte della Penisola oggimai qui concorre volonterosa colle sue opere, porgendo il mezzo così di fare non solo utili raffronti sullo stato in cui sono le arti fra noi, ma sì insegnando ancora agli artisti tutti a raggiungere quel grado di perfezione che deve tornare l'arte italiana al suo antico splendore.

Accolto con manifesti segni di approvazione il discorso del Segretario, il Presidente pone ai voti la proposta seguente:

« La Direzione della Società promotrice è autorizzata a prelevare d'or innanzi sui bilanci della Società una somma non maggiore di lire cinquemila all'anno, per far fronte alle maggiori spese dipendenti dalla costruzione dell'edificio. »

La medesima è approvata quasi ad unanimità.

Apertasi quindi la discussione sulla proposta di fissare una quota di *buon ingresso* per i nuovi soci, essendo la medesima stata appoggiata dalla maggioranza, parlano in senso diverso i soci Signoretti, Pomba, Bertone di Sambuy, Racca e Rocca, e alla fine il Presidente pone ai voti la seguente aggiunta a farsi all'articolo quarto dello statuto sociale:

« I nuovi soci oltrecciò, pagheranno lire cinque a titolo di *buon ingresso* all' atto della loro sottoscrizione. »

Tale proposta viene approvata quasi ad unanimità.

Dopo alcuni schiarimenti dati dal consigliere conte Bertone di Sambuy, alla domanda fatta dal cav. Bernieri per un fatto personale e per cui questi si dichiara soddisfatto, si discute la proposta del socio causidico Zanotti di formare col prodotto delle quote di *buon ingresso* una cassa di riserva per far fronte alle imposte ed alle riparazioni occorrenti all'edificio. Ma dietro le osservazioni del tesoriere cav. Racca, del segretario e del notaio Signoretti, lo stesso sig. Zanotti ritira la proposta.

Così sulla proposta fatta dal socio conte Alfieri di deliberare che la Direzione quind'innanzi abbia a destinare una somma, dalle 3 alle 5 mila lire, nell'acquisto di una sola opera d'arte, a farsi sin dal primo giorno dell'esposizione, col darne precedente avviso agli artisti, dopo lunga discussione cui prendono parte i soci cav. Fagnani, notaio Signoretti, causidico Gambini e il segretario, viene chiesto dall'avv. Muratori l' ordine del giorno, essendochè egli ravvisa che per l'importanza della proposta non abbiasi a venire ad alcuna deliberazione sulla medesima, se non dopo aver riconvocati i soci per una speciale adunanza in proposito.

Posta ai voti la domanda del socio Muratori, viene adottato l'ordine del giorno, dopo prova e contro prova, ad una piccola maggioranza.

Si procede in seguito alla votazione per la nomina di due consigliari.

Assistone allo squittinio i soci cav. Luigi Bolla e conte Gioachino dell'Isola-Molo.

Il Segretario procede all'appello nominale. I votanti sono 55.

Risultano rieletti a grandissima maggioranza a consiglieri per il triennio 1864, 1855 e 1866 i soci conte Ernesto Bertone di Sambuy e conte Marcello Panissera.

Sulla votazione per la nomina della Commissione la quale dovrà esaminare a suo tempo, i conti dell'esercizio 1864, astenendosi la Direzione dal votare, rimangono votanti 51 e risultano rieletti a grande maggioranza i soci cav. Giuseppe Garberoglio, cav. Carlo Buglione di Monale, e barone Giuseppe Brunati.

Il Presidente scioglie quindi l'adunanza alle ore tre.

Il Direttore Segretario avv. L. Rocca.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 GENNAIO 1864

Il Senato nella tornata di ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio tra cui quella della morte del Senatore Coppi, riprese la discussione dello schema di legge per un' imposta sui redditi della ricchezza mobile, e reietto l'articolo 18 aggiunto dalla Commissione, ne adotta il 19 ed il 20 nei termini del progetto del Ministero.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri, dopo di avere accettata la dimissione dell'avv. Francesco Domenico Guerrazzi, deputato del Collegio di Casalmaggiore, proseguì la discussione dello schema di legge relativo alla repressione del brigantaggio nelle Provincie meridionali. Ne ragionarono i deputati D'Ondes-Reggio, Lovito, Massari, Crispi.

Il Ministro delle Finanze presentò due disegni di legge già approvati dal Senato: uno per la cessione al Municipio di Napoli di terreni e fabbricati demaniali; l'altro per l'approvazione di un contratto stipulato colla Camera di commercio di Firenze per lo adattamento d'un locale ad uso di Borsa.

È morto il cav. Tito Coppi, senatore del Regno, già presidente della Corte d'appello e dell'Assemblea toscana. Il presidente del Senato nell'annunziarne nella tornata di ieri la morte pronunziò parole di elogio su quel valente giureconsulto.

DIARIO

Il Re di Portogallo aperse le Camere il 2 corrente. Nel discorso inaugurale S. M. disse che l'iniziativa presa da Napoleone III è un grande progresso nella politica internazionale. Il discorso annunzia fra altro l'abolizione del monopolio del tabacco. Ognuno potrà fabbricare e vendere tabacco in tutto il Regno e coltivarlo a Madera e nelle Azorre.

È noto il fatto del generale De Gondrecourt, comandante la brigata austriaca di riserva, che voleva entrare in Altona ad insaputa e prima del generale in capo delle truppe di esecuzione federale. « È da sapersi in proposito, dice la *Gazzetta di Vienna*, che il conte di Gondrecourt tenevasi pronto ad entrare nell'Holstein per ordine del suo capo il generale sassone De Hacke. Ma, avendo l'autorità federale di Francoforte deciso essere cosa più rigorosamente conforme alla risoluzione del 1.o ottobre che le truppe prussiane e le austriache di riserva si tenessero fuori del territorio dell'Holstein, atteso che i Danesi avevano ordine di sgombrare il Ducato, il generale sassone De Hack e rivocò i suoi proprii ordini già dati, e la brigata austriaca, ricevuto contrordine, dovette rimanersi in Amborgo ». Il citato giornale senza rispondere direttamente alle altre accuse state mosse da giornali ledeschi contro il generale austriaco, aggiunge: « Dopo aver fatto vedere ciò che v'ha di menzognero in queste corrispondenze non possiamo trattenerci dal notare la impressione dolorosa che deve produrre nella Monarchia austriaca, e segnatamente sopra i patrioti imparziali in Alemagna, il vedere la stampa tedesca coprire di sistematiche calunnie e di abbominevoli menzogne le truppe austriache intente a sostenere una causa alemanna e ad eseguire uva risoluzione federale. Non è questo il modo di servire alla causa dello Slesvig-Holstein. »

Il Governo rumeno ha presentato all'Assemblea nazionale un disegno di legge per un prestito straordinario di sei milioni di piastre da servire all'istituzione di un Corpo di gendarmi e al miglioramento della sicurezza pubblica. Il Governo chiede inoltre la somma di 70 milioni di piastre destinata al pagamento di indennità concedute ai conventi, all'acquisto di materiale da guerra e al pagamento degli arretrati dello scorso anno.

Scrivono da Pietroborgo al *Nord* che il Consiglio dell'Impero avrà fra alcuni giorni terminato, secondo il desiderio dell' Imperatore, l'esame delle nuove istituzioni comunali e provinciali. Questa riforma sarà tosto seguita dal riordinamento del Ministero dell'interno. Si riordina intanto senza interruzione l'esercito malgrado gli apparecchi di guerra. E per essere pronti ad ogni caso e per mettere in equilibrio il bilancio si sono accresciute le entrate al tesoro aumentando di quattro franchi per vedro (dodici litri e un quarto circa) il dazio delle bevande. Continuerà inoltre pel 1864 l'aumento delle imposte indirette stato decretato pel 1863.

Si è letto ieri nel Corpo legislativo di Francia il disegno d'indirizzo in risposta al discorse del Trono. La discussione incomincierà l'11 corrente.

L'ordinanza con cui il ministro dell'interno di Francia ha sospeso per due mesi dal 1.o del corrente il *Courrier du Dimanche* è fondata sulla considerazione « che l'autore dell'articolo (inserto nel numero del 27 dicembre e firmato Prévost-Paradol) snatura ad un tempo le cagioni e le conseguenze del prestito votato dal Corpo legislativo e che con giudizi sparsi d'ironia ingiusta cerca di eccitare l'odio e lo sprezzo contro il Governo, del quale calunnia la politica. » Nota ancora il ministro che quel giornale ha già in meno di due anni ricevutò due ammonizioni.

Il Consiglio Federale svizzero ratificò il 29 di dicembre i processi verbali che determinano il nuovo confine nella valle di Dappes. Quando il Governo francese avrà fatto altrettanto da parte sua e i due Governi avranno scambiate le ratifiche, la quistione di Dappes, dice una lettera da Berna alla *Gazzetta Ticinese*, si troverà sciolta definitivamente e i due paesi entreranno in possesso del nuovo confine.

Il console svizzero a Rio Janeiro venne incaricato dal Consiglio Federale di richiedere il Governo imperiale del Brasile della piena esecuzione d'una clausola della convenzione conchiusa or fa un anno fra i due Stati, secondo la quale la liquidazione delle successioni di svizzeri morti nel Brasile spetta esclusivamente ai consoli federali. Pare che l'esecuzione di quella clausola incontri varii ostacoli per parte delle autorità locali.

Il Governo cantonale del Ticino con Decreto del 22 dicembre ultimo diffida che fra le dichiarazioni a cui sono autorizzati quei parroci pei matrimoni da celebrarsi all'estero non è compresa la delegazione ad altro parroco. La dichiarazione che un matrimonio possa celebrarsi all'estero, previa l'annuenza governativa, deve emanare dalla municipalità; e il parroco in tal caso potrà aggiungere quegli atti che sieno richiesti dalla diversità della legislazione vigente all'estero in materia matrimoniale; e che quindi il parroco che emettesse per sè la delegazione ad un parroco estero per assistere e benedire un matrimonio sarebbe responsabile delle conseguenze come se avesse egli medesimo assistito e benedetto il matrimonio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4 gennaio.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)	— 66 70.
Id. id. 4 1/2 0/0	— 94 60.
Consolidati Inglesi 3 0/0	— 90 7/8.
Consolidato Italiano 5 0/0 (apertura)	— 71 40.
Id. id. chiusura in contanti	— 71 45.
Id. id. fine corrente	— 71 50.
Prestito Italiano	—

Liquidazione difficile.

Copenaghen, 3 gennaio.

Lord Wodehouse fu ammesso dal Re all'udienza di congedo; egli espresse a S. M. il dispiacere che la sua missione non abbia avuto il risultato desiderato.

Dicesi che i ministri di Prussia e d'Austria lascieranno in brave il loro posto, ma non verranno interrotte le relazioni diplomatiche.

Londra, 4 gennaio.

Il *Daily News* annunzia che l'arciduca Massimiliano si recherà prossimamente a Parigi, quindi si imbarcherà a St-Nazaire per recarsi al Messico.

Lo stesso giornale dice che gli Stati Uniti hanno promesso di non intervenire negli affari del Messico in iscambio di certe concessioni che il Governo francese avrebbe fatto a Washington circa l'attitudine che esso terrebbe verso i Separatisti.

L'arciduca Massimiliano rinunziò alla condizione che aveva posto per la sua accettazione del trono del Messico che si dovesse prima procedere ad un plebiscito; egli considera i risultati delle armi francesi come bastanti.

Il *Morning Post* consiglia la Danimarca a cedere alle domande della Germania e di accordare una costituzione comune allo Schleswig e all'Holstein; così verrebbero a cessare i motivi dell' esecuzione federale.

Nuova York, 24 dicembre.

La cavalleria dei Federali tagliò le comunicazioni tra il generale Longstreet e Richmond.

Continua il bombardamento di Charleston, ma senza alcun risultato. Johnson rimpiazza Bragg.

Trieste, 4 gennaio.

Confermasi la notizia che l'arciduca Massimiliano deve recarsi a Parigi per imbarcarsi poi pel Messico, ove giungerà alla fine di marzo.

Parigi, 4 gennaio.

Corpo legislativo. — Si dà lettura del progetto d'indirizzo. Parlando delle spedizioni lontane l'indirizzo constata che esse hanno destato una grande inquietudine nel popolo francese a motivo dei sagrifizi e degli obblighi che portano seco: dice che per esse verranno per altro rispettati i nostri nazionali e la bandiera francese.

Soggiunge: « Saremo felici di vedere presto realizzarsi i buoni risultati che S. M. ci fa sperare; deploriamo che l'intervento delle tre Potenze in favore della Polonia non abbia avuto un risultato favorevole; noi nutriamo vive simpatie per la Polonia, ma nello stesso tempo non possiamo disconoscere l'appoggio sincero e cordiale che la Russia prestò alla Francia in una importante occasione; deploreremmo che si rallentassero i nostri buoni rapporti con la Russia. »

L'indirizzo termina applaudendo all'idea del Congresso.

La Francia omogenea, compatta, forte, fidente nell'Imperatore, non teme alcuna aggressione; la sua sola ambizione è di assicurare il suo riposo e di sviluppare il benessere materiale e morale.

La discussione dell'indirizzo è fissata pel giorno 11.

Vienna, 4 gennaio.

La *Gazzetta austriaca* ha un telegramma da Bruxelles che dice che una parte della squadra inglese ha ricevuto l'ordine di apparecchiarsi immediatamente alla partenza pel Baltico in difesa della Danimarca.

Notizie di Borsa

Avendo ieri rimarcato una differenza nel corso del consolidato italiano alla chiusura della Borsa di Parigi fra il nostro ed altri telegrammi, abbiamo chiesti precisi ragguagli a Parigi, e ci fu confermato il corso della liquidazione a 71 50; e per fine gennaio 71 80.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

5 Gennaio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 69 15 05 10 10 69 69 69 05 — corso legale 69 05 — in liq. 69 25 30 27 1/2 22 1/2 25 pel 31 gennaio.

BORSA DI NAPOLI — 4 Gennaio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 69 05 chiusa a 69.

Id. 3 per 0/0, aperta a 45 chiusa a 45.

Prestito Italiano, aperta a 68 90 chiusa a 68 90.

BORSA DI PARIGI — 4 Gennaio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91	»	90 7/8	
3 0/0 Francese	»	66 70		66 70	
5 0/0 Italiano	»	71 45		71 80	
Certificati del nuovo prestito	»	71	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	»	»	»	»
Id. Francese	»	1035	»	1050	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	395	»	397	»
Lombarde	»	520	»	518	»
Romane	»	391	»	382	»

C. Favale gerente.

PROVINCIA DI TORINO

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso d'Asta

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 18 del mese di gennaio 1864, si procederà in una delle sale di questa direzione demaniale, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente, dei beni demaniali descritti ai numeri 1 e 2 dell'elenco pubblicato nel supplemento al num. 284 di questa stessa gazzetta; il quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato negli uffici di questa direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

COMUNE DI VENERIA REALE.

Lotto 1. Podere denominato Giardino Potaggiere, Giardino Nuovo e Fagianeria, cinto da alto muro, ed attraversato da altri due muri che ne formano tre distinte parti, composto da terreni aratorii alberati ed a prato con fabbricato colonico e con diritto d'acqua d'ore cinque per settimana, in affitto per anni 9, per atto 21 febbraio 1861.

Confini: a levante la strada comunale da Veneria a Collegno, a mezzogiorno la strada privata tendente a Druent e l'allea dei Gelsi, a ponente e settentrione la piazza d'armi.

È distinto in catasto coi numeri di mappa 76, 77 e 77 bis, sezione E, colla superficie di ettari 6, 21, 50.

Lotto 2. Vasca per la ghiacciaia o campo per la formazione del ghiaccio, ghiacciaia in muratura, alta metri 10, larga metri 11, con camerino per vendere il ghiaccio e ripa imboschita annessa, in affitto le prime per anni 3 dall'11 novembre 1861, la ripa per anni 6 dal 20 settembre 1862.

Confina la vasca;

A levante con Peano Andrea a metà fosso, a mezzodì e ponente coi signori Franzi Felice e Brosio mediante fosso, tutto compreso, e a settentrione coi beni del comune della Veneria, mediante fosso di metà.

La ghiacciaia e ripa,

A levante col fabbricato detto dell'Azienda Vecchia con muro, a mezzogiorno col quartiere detto della prima Compagnia, mediante strada vicinale di metà, a ponente con la strada comunale di Rivetto, a ripa appartenente al patrimonio di S. M., a nord coi beni di Musy Carlo.

Distinte in catasto: la vasca col numero di mappa 65, sezione C, per una superficie di ett. 0, 53, 50; la ghiacciaia coi numeri di mappa 17 e 11, sezione H, per ett. 0, 19, 21.

L'asta verrà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lotto 1. L. 31,333 cent. 33.
Lotto 2. L. 18,816 cent. 15.

Ogni offerta non potrà essere minore pel 1 e 2 lotto di L. 100 (Art. 59 del regolamento).

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa del ricevitore del demanio locale in danaro od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei lotti, al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione negli uffici di questa direzione.

Gl'incanti saranno tenuti per pubblica gara col metodo dell'estinzione della candela, e precisamente nei modi stabiliti dall'art. 148 del regolamento generale sulla contabilità dello Stato, 7 novembre 1860.

Dalla direzione generale del demanio e delle tasse,
Torino, 18 dicembre 1863.

Il direttore
MANFREDI.

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'asta

Essendo andati deserti gl'incanti oggi tenutisi per l'appalto sottoindicato, si rende noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane di martedì 12 gennaio corrente, si procederà in quest'ufficio a secondi pubblici incanti, col mezzo di partiti segreti, pel seguente

Appalto della fornitura durante un novennio degli oggetti di casermaggio al corpo delle guardie di dogana delle divisioni doganali di Torino, Novara, Bologna, Modena, Parma, Genova, Oneglia, Cagliari ed Ancona, meno i due circoli doganali di Perugia e Narni sulla base del prezzo di cent. 15 per ciascun giorno e per ciascun individuo del contingente, calcolato in 4154 uomini.

I partiti suggellati dovranno essere in carta da bollo e presentati a quest'ufficio nel giorno suddetto e prima dell'ora sopraindicata. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte.

Gli accorrenti dovranno contemporaneamente alla presentazione delle loro offerte fare il deposito di L. 16,616 in numerario od effetti pubblici dello Stato. Detto deposito sarà subito restituito a quelli che non rimanessero deliberatarii.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo od altro al prezzo di deliberamento è stabilito in giorni tre e scadrà al mezzodì di venerdì 15 gennaio predetto

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di L. 83,080, od in numerario od in cedole del debito pubblico dello Stato al portatore di rendita corrispondente, oltre al deposito sopraindicato.

Il pagamento del prezzo di nolo degli oggetti di casermaggio decorre dal giorno in cui si è fatta la completa consegna dei medesimi e si effettuerà a trimestri maturati con mandati emessi dal direttore compartimentale delle gabelle dietro accertazione del numero degli individui accasermati durante ciascun mese del trimestre.

Il deliberatario dovrà eleggere domicilio legale in questa città.

Detto appalto è pure soggetto alle altre condizioni risultanti dal capitolato redatto dal ministero delle finanze il 1.o dicembre scorso, di cui chiunque potrà prendere visione in questa prefettura alle ore d'ufficio.

Le spese tutte d'incanti, contratto, copie, carta da bollo, ecc , sono a carico dell'appaltatore salvo quella della registrazione che seguirà *gratis*.

Torino, 2 gennaio 1864.

Il segretario capo
G. BOBBIO.

125

N. 11569-2808

REGIA PREFETTURA DI SONDRIO

AVVISO

La ditta Lorenzo Brunolo di Milano proprietaria della miniera di piombo argentifero in Valle Fontana comune di Ponte in questa provincia, ha domandato che sia estesa in ettari 137, 18, la superficie del terreno entro il quale poter attivare gli scavi della suddetta miniera.

Tale superficie verrebbe ad essere conterminata come segue:

A levante il torrente Fontana,

A mezzodì la Valle Boressa,

A ponente la retta che partendo dal punto di confluenza dai tre rami della Valle Boressa va a raggiungere il punto di confluenza delle due ramificazioni inferiori formanti la Valle Rovina.

A tramontana la predetta Valle Rovina.

Giusta pertanto il disposto dell'art. 43 della legge 20 novembre 1859 sulle miniere viene portata a pubblica conoscenza la suaccennata domanda affinchè chiunque creda di poter elevare eccezioni abbia ad insinuarle al protocollo di questa R. prefettura entro 30 giorni dalla data del presente avviso, scorso il qual termine infruttuosamente sarà provveduto sulla domanda a termini di legge.

Il presente avviso sarà pubblicato per tre domeniche successive, ed inserto nel giornale della provincia e nel giornale Ufficiale del Regno.

Sondrio, 23 dicembre 1863.

Il prefetto cav.
PAPA.

30

CASSA DI FERRO

DA VENDERE

di antica e solida costruzione, in ottimo stato, via del Seminario, num. 6.
Recapito dal portinaio ivi. 6022

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO mobiliato o non di 16 camere riducibili a minor numero, al piano nobile, terrazzo, cantina e legnaia. — Recapito dal portinaio in via S. Maria, n. 1. 1

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

AVVISO

Si notifica al pubblico, che negli incanti tenutisi oggi in questo ministero per il sessennale appalto in due lotti delle opere di manutenzione annuale e di miglioramento occorrenti attorno ai canali e strade demaniali infra indicati, cioè:

Lotto 1.

Canali del Parco presso Torino, detti Canale Vecchio e dei Molassi.

Acquedotto della fontana dell'acqua potabile dalle sorgenti nel bosco delle Fasse di Stura allo stabilimento del Parco.

Stradale da Torino a Stupinigi cogli stradini laterali a partire dal viale in protendimento a quello del Re sino all'ottavo paracarro oltre la pietra del terzo miglio.

Strada da Stupinigi a Moncalieri a principiare dalla diramazione dello stradale di Stupinigi sino all'incontro della ferrovia di Pinerolo.

Strada del Parco dal ponte sulla Dora Riparia all'estremità dei fabbricati del Parco.

Lotto 2.

Canale della Venaria derivato dalla Dora Riparia in territorio di Pianezza e sboccante nel torrente Ceronda presso l'abitato di Venaria.

Canale di Fiano o di Valsoglia dal partitore superiormente al molino di Fiano al suo sbocco nel torrente Ceronda presso il ponte della Mandria.

Canale della Mandria dalla sua origine sino al confine del tenimento della Mandria presso la Venaria.

Fu l'impresa stessa ripartitamente deliberata come segue, cioè: il lotto 1.o mediante il ribasso di L. 25 50 p. 0[0 ed il lotto 2.o colla deduzione di L. 1 p. 0[0 sui prezzi elementari portati dagli elenchi, e che i fatali pel ribasso, non inferiori al ventesimo sui prezzi per cui rimasero aggiudicati ambi i lotti, scadranno al mezzogiorno preciso di venerdì 8 gennaio 1864.

Le condizioni dell'asta sono quelle stesse già fatte di pubblica ragione col precedente avviso del 18 scadente dicembre, e risultanti dai capitoli d'oneri visibili a chicchessia in questo ministero in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, addì 31 dicembre 1863.

Per detto ministero
Il direttore capo della 2.a divisione
SEGRÈ.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

Diretta dal dott. coll. cav. G. B. Borelli

Anno decimo quinto

Si pubblica tutti i lunedì in foglio di otto pagine a due colonne. — Prezzo d'associazione: per tutto il regno (franco) un anno L. 10, semestre L. 5 50. — Estero L. 14.

GIORNALE D'OFTALMOLOGIA ITALIANO

diretto dal dott. coll. cav. G. B. Borelli

Anno settimo

Si pubblica a fascicoli mensili non minori di due fogli in-8.o — Prezzo d'associazione: per tutto il regno (franco) un anno L. 10. — Estero L. 14 annue.

L'abbuonamento complessivo alla *Gazzetta Medica Italiana* col *Giornale d'Oftalmologia*: annue L. 16 — Semestre L. 8.

Per le associazioni dirigersi (franco) in Torino alla tipografia Nazionale, via Bottero, numero 8. 58

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

È convocata l'Assemblea generale per venerdì 15 gennaio 1864, alle ore 2 pomeridiane, nella solita sala dell'Officina presso Porta Milano,

Per essere ammessi nella sala dell'Assemblea gli intervenienti dovranno esibire i titoli di cui sono provvisti

124 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

74 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Ad istanza del signor Ruperto Gianoglio, residente a Cafasse attore cliente del procuratore capo Crudo Andrea, il tribunale di circondario di Torino con sentenza 19 dicembre 1863 dichiarò la contumacia delli signori Teresa Renaldi, Giuseppe, Giovanni, Vincenzo e Nicola fratelli Betrone, i due ultimi minori in persona della loro madre e tutrice Maria Ruscone, Tamagno Costanza moglie di Stefano Mezzo, Renaldi Giuseppe, Betrone Margherita moglie di Nicola Dejeronimis, Eligio ed Esulma fratello e sorella Rosso, tutti d'ignota residenza e dimora, ed ordinò l'unione della loro causa con quella dei comparsi e dei precedentemente dichiarati contumaci, e rimandò la discussione nel merito all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa.

Torino, 2 gennaio 1864.

A. Crudo proc.

109 FALLIMENTO

di Govina Melchiorre, già mercante sarto e domiciliato in Torino, via Barbaroux, n. 2.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 29 dicembre ultimo scorso, ha dichiarato il fallimento di detto Melchiorre Govina, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili d'abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci provvisorii li signori Giuseppe Truccone e dottor medico-chirurgo Carlo Ferraris, domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice commissario Gioanni Canaveri, alli 16 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale a termini di legge.

Torino, li 2 gennaio 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

116 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza dell'amministrazione generale delle finanze dello Stato, e con atto delli 8 corrente gennaio l'usciere Spirito Mariano, addetto al R. Consiglio di prefettura di Torino, ha significato a Carlo Giovara nella forma prevista dall'articolo 61 del codice di procedura civile, perchè di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale pronunciata dalla Commissione temporanea per le contabilità anteriori al 1862 sedente in Torino, delli 22 dicembre p. p., colla quale venne il Giovara condannato a pagare alle finanze la somma di L. 1384 69 cogli interessi decorsi dalla domanda giudiciale e colle spese, e si autorizzò la direzione generale del Debito Pubblico a far procedere all'alienazione senza formalità d'incanti, della rendita di L. 60, iscritta al n. 20793 del prestito 1819 in capo dello stesso Giovara, e vincolata di ipoteca per la malleveria prestata nella qualità di commissario per la riscossione dei tributi nella provincia di Torino.

Torino, 4 gennaio 1864.

Pisani caus. del contenz. finanziario.

76 NOTIFICANZA

Con verbale dell'usciere Giuseppe Ferrando, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Moncenisio, in data 30 dicembre 1863 vennero ad istanza di Tira Giuseppe pignorato a mani del sig. Tavolaj Antonio, residente in questa città, tutte le somme di danaro di pertinenza del signor Micheletto Giuseppe, e venne questo citato a comparire nanti la giudicatura di Torino, sezione Moncenisio, il giorno 9 gennaio corrente ed alle ore 8 del mattino per essere presente se vuole alla dichiarazione che farà il sig. Tavolaj prescritta dalla R. legge.

Torino, 4 gennaio 1864.

Tira Giuseppe.

103 NOTIFICANZA DI SENTENZA
E CITAZIONE

Per atto dell'usciere Eugenio Riccio addetto alla giudicatura della sezione Monviso di Torino 31 dicembre 1863, instante Perina Giuseppe di Trieste, venne significata a norma degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, la sentenza del giudice di detta sezione 19 stesso dicembre al Basilio Mestral et residente in Kel (granducato di Baden) colla quale il lodato signor giudice dichiarò la propria incompetenza rimettendo la causa al tribunale di circondario di questa città ed alla sua pubblica udienza del 7 prossimo venturo maggio, a quale udienza venne col predetto atto il Mestrallet citato a comparire per tutti gli effetti dalla precitata sentenza dimananti.

Ravasenga proc.

6061 AUMENTO DI SESTO.

Il cav. Billietti, segretario del tribunale del circondario di Torino, ricevette li 29 dicembre 1863 atto d'incanto e deliberamento di quattro lotti di stabili, quale deliberamento, quanto al lotto primo, seguì a favore del sig. sacerdote Carlo Giuseppe Vaschetti per L. 2020; quanto ai lotti secondo e quarto, a favore del signor instante avv. Carlo Ferraris, per i prezzi di L. 1500 e 4300; e quanto al terzo lotto, a favore del sig. Casalegno Cesare per L. 3210.

Il prezzo su cui aprivasi l'incanto è di lire 1000 per caduno dei tre primi lotti, e di lire 1500 per il quarto lotto.

In dipendenza di questo deliberamento si notifica che il termine utile per far l'aumento del sesto scade nel 13 gennaio 1864, e per tal fine si indicano gli stabili suddetti come segue:

Lotto 1. Casa sulla piazza principale di Beinasco, con giardino, corte e portico, di are 5, 75.

Lotto 2. Casa con giardino e prato, nello stesso territorio di Beinasco, regione Borgaretto, di are 18 06.

Lotto 3. Prato, regione Molino, stesso territorio, di are 130, 92.

Lotto 4. Campo con piante di gelsi, nel territorio di Orbassano, e nella regione Dodola, di are 153, 87.

Torino, 30 dicembre 1863.

Perincioli sost. segr.

SOCIETÀ PROMOTRICE
DELLE BELLE ARTI IN TORINO

Si fa noto ai soci dimoranti in Torino, essere incominciata la distribuzione a loro domicilio degli *Album*, e contemporanea riscossione delle quote per il 1864, le quali, a tenore dello statuto sociale, devono essere pagate entro il corrente mese.

Non potendo però i detti *Album*, a motivo del grande numero dei soci, venir recati in pochi giorni, s'invitano coloro che ne avessero maggior premura di farli ritirare dalla segreteria della società, che sta aperta tutti i giorni, *dalle* 9 *alle* 11 *e dal tocco alle* 4, in via Accademia Albertina, n. 6, nei mezzanini.

La spedizione ai soci promotori nelle provincie si farà non appena sarà stampato il nuovo elenco dei soci e il processo verbale dell'adunanza generale tenutasi il 1.o corrente.

110 *Il Dirett. Segr.* LUIGI ROCCA.

COMPAGNIA
d'Assicurazione

A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Autorizzata da S. M.

I signori Azionisti sono avvertiti, che a partire dal giorno 7 corrente mese, mediante presentazione del loro certificato di azione, saranno loro pagate L. 15 per ogni azione, ammontare degli interessi 1863.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, dalle ore 1 alle 4 pom., via S. Filippo, Palazzo del Principe della Cisterna, num. 12.

Torino, il 4 gennaio 1864.

L'Agente centrale
85 E. CHARENCE.

STRENNA DEL COMMERCIO

Pegli industriali e commercianti prezzo L. 2 50 franco in provincia. -

Dirigersi alla direzione del giornale il *Commercio*, Torino, via Lagrange, numero 17, p. 1. 6048

AVVISO

Sasso Maria di Ormea fa di pubblica conoscenza che la procura generale, rogata Marro, per essa passata a suo marito Andrea Botte, è nulla, e che nessun atto, cui in forza di tale procura suo marito addivenisse, sarà da essa riconosciuto. 105

AVVISO. Pietra Palmeri del fu Giuseppe, nata e domiciliata in Calatafimi (Trapani), ha sporto domanda al sig. ministro guardasigilli perchè venga autorizzata a cambiare il proprio cognome *Palmeri* in quello di *Mazzara*, e con ministeriale del 15 ottobre p. p. venne autorizzata alla presente pubblicazione per ogni effetto di legge. 70

AFFITTAMENTO

Per anni quattro del lotto primo dell'opificio di Pianezza presso la città d'Ivrea, proprio della Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani, canale Cavour, in aumento dell'annuo fitto di L. 1520.

L'incanto e deliberamento avrà luogo nel giorno 18 del prossimo gennaio alle ore 9 precise antimeridiane in Ivrea, e nella sala delle pubbliche udienze della giudicatura di detta città.

I capitoli d'onere ed altre condizioni sono visibili in tutti i giorni presso il segretario della detta giudicatura, ed alle ore d'ufficio.

Ivrea, 31 dicembre 1863.

72 Bore segr.

114 CITAZIONE

Ad instanza di Ansinelli Domenico di Torino, ammesso al gratuito patrocinio, Ansinelli Elisabetta e Domenico coniugi Serafino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, vennero citati con atto 2 stante gennaio, a comparire fra giorni 12, nanti il tribunale del circondario di Torino, in via sommaria, nel giudizio di divisione dell'eredità di Perino Teresa e Carlo coniugi Ansinelli.

Torino, 3 gennaio 1864.

Orsi sost. proc. dei poveri.

78 AMMESSIONE INTERROGATORII

Con sentenza del tribunale del circondario di Torino, resa il 18 decorso dicembre nella causa di Vernero Giuseppe ed altri di Villarbasse, ammessi al gratuito patrocinio, contro, fra altri, di Vernero Gioanni di Giovanni, di domicilio, residenza e dimora ignoti, si ammise interrogatorio tendente a dimostrare che uno stabile posseduto da Fornero Giacomo, è caduto nell'eredità di Vernero Luigi.

Torino, 1 gennaio 1864.

Orsi sost. proc. dei poveri.

86 CITAZIONE

Instante Boratto Giovanni fu Lorenzo residente a Torino, vennero oggi citati li Boratto Gaspare, Giovanni e Giuseppe fratelli fu Vincenzo già domiciliati in Piverone, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la regia giudicatura di Azeglio (circondario d'Ivrea) all'udienza del 13 gennaio 1864, per ottenerli condannati al pagamento di L. 112 cogli interessi e spese, nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile.

Azeglio, 24 dicembre 1863.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.